

Cesenalab si allarga con nuovi spazi

«Aiuteremo più startup nella loro scalata»

Il presidente Maio: «Operiamo prevalentemente in ambito digital, web & new media ma siamo aperti, per vocazione, a qualsiasi tipo di idea d'impresa innovativa»

CESENA

Cesenalab, l'incubatore e acceleratore di impresa in ambito digital, web & new media, è pronto ad allargarsi. Da pochi giorni ha ricevuto in dote la ex sede del centro linguistico dell'Università interni al campus di Cesena per ampliare la propria attività. Nuovi spazi, nuove possibilità.

Cesenalab è nato nel 2013 grazie a un accordo fra Università di Bologna, Comune di Cesena e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, con l'obiettivo di dotare il territorio cesenate di un incubatore per startup che rappresentasse un punto di riferimento per l'imprenditoria giovanile innovativa e per tutti coloro che, studenti e non, fossero interessati al mondo delle imprese. Cesenalab è stato concepito, quindi, come uno spazio aperto, volto ad intercettare progetti ad alto contenuto innovativo, trasformando dei team alle prime armi in aziende costituite. A guidare il comitato direttivo di Cesenalab è il presidente Dario Maio.

Presidente, quante imprese sono state aiutate in questi anni?

«Dal 2013 ad oggi, sono oltre 450 i progetti valutati, 31 le startup ammesse al percorso di incubazione, 10 attualmente presenti a Cesenalab, 25 srl innovative create con sede a Cesena, più di 3,2 milioni di euro raccolti dalle startup da finanziatori e bandi, ed investiti sul territorio, oltre 158 posti di lavoro tra founder di startup e dipendenti».

L'ampliamento della sede come vi consentirà di aumentare la qualità dei servizi?

«La possibilità di gestire nuovi spazi permetterà, oltre ad incu-

bare un numero maggiore di startup, di raggiungere uno standard qualitativo superiore attraverso la diversificazione dei servizi offerti. S'intende estendere il periodo di incubazione, oggi limitato a 9 mesi e prorogabile per altrettanti, alla seconda fase di una startup, ovvero la sua espansione nel mondo imprenditoriale. Con la nuova palazzina Cesenalab da un lato continuerà a svolgere il suo ruolo di incubatore di startup, traghettandole fino alla loro costituzione in s.r.l., dall'altro implementerà percorsi di accelerazione rivolti a startup costituite, accompagnandole nella scalata al loro

mercato di riferimento».

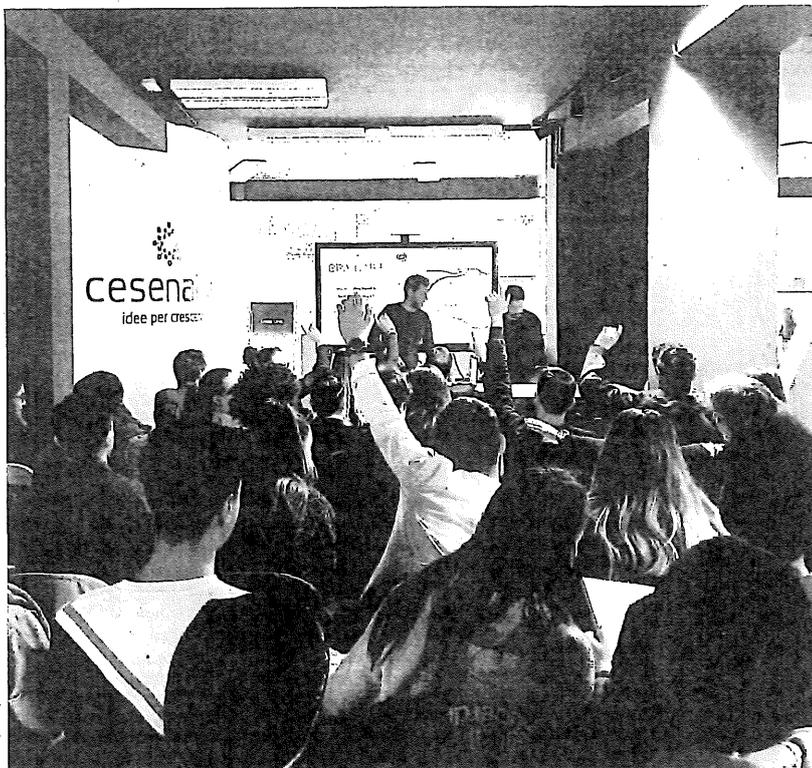
Su quali settori maggiormente si concentra la vostra attività?

«Cesenalab è un incubatore e acceleratore di impresa prevalentemente in ambito digital, web & new media, con particolare riferimento ad ambiti quali, a titolo d'esempio, Smart City, industria 4.0 ed economia circolare. Tuttavia, al di là di questi specifici settori di riferimento, l'incubatore è aperto, per sua vocazione, a tutte le realtà imprenditoriali locali e a qualsiasi tipo di progetto d'impresa innovativa. Basti pensare che, attualmente, coabitano all'interno dei nostri spazi startup che si occupano di interazione uomo macchina con altre che si occupano di servizi come spesa a domicilio, compravendita di metalli e strumenti di assistenza sanitaria. Nei nostri spazi è contenuto, in vitro, il variegato mondo dell'imprenditoria locale sulla quale si basa la nostra economia. L'inclusione è il valore fondante di Cesenalab».

Quanto pesa sull'attività di Cesenalab l'interscambio con le imprese del territorio?

«Cesenalab è, prima di tutto, un incubatore per startup e, diversamente da altre realtà, non include, come partner, nessuna impresa del territorio. Tuttavia, la forza del nostro incubatore sta nella capacità di interconnettere il mondo delle startup innovative con l'imprenditoria locale, grazie al fondamentale ruolo di mediazione svolto dalle varie associazioni di categoria (Confindustria, Confesercenti, Confartigianato, Rete PMI solo per citarne alcune). Non ci limitiamo, quindi, a stimolare la nascita di imprese innovative, ma facciamo sì che queste possano integrarsi con il tessuto imprenditoriale preesistente affinché siano stimolate nella loro crescita». R.E.

450
I PROGETTI
VALUTATI
DAL 2013
A OGGI



Un incontro formativo all'interno di Cesenalab

Start Cup E-R apre ai progetti nati in università e centri ricerca

BOLOGNA

La presenza di 6 università sul territorio, una rete di laboratori di ricerca industriale, 10 Tecnopoli e le 902 imprese innovative distribuite lungo tutta la via Emilia, fanno dell'Emilia-Romagna un territorio fertile per avviare startup, soprattutto per progetti d'impresa nati in ambito accademico. Questa la realtà fotografata da Aster, società per l'innovazione e la ricerca industriale, che lancia il bando per la Start Cup Emilia-Romagna 2019, la competizione per idee di impresa innovative. Quest'anno la competizione sarà aperta solo a progetti di impresa ad alto contenuto tecnologico legati a Università o a enti pubblici di ricerca nazionali e internazionali (ci si può iscrivere entro il 15 maggio seguendo le indicazioni sul sito dedicato <http://www.startcupemiliaromagna.it/p/iscrizioni-e-regolamento.html>).

«Abbiamo cambiato il format della Start Cup grazie a una co-



L'edizione del 2018

progettazione con tutte le università e i centri di ricerca della regione - sottolinea Sara Monesi, responsabile dell'area Startup di Aster - per focalizzarci di più sullo scouting di imprese che nascono da progetti di ricerca o, più genericamente, dal mondo accademico».

Lungo la Via Emilia delle star-

tup Bologna è il centro con il 35,3% delle imprese innovative attive fino all'1 aprile scorso, più del doppio di quelle censite a Modena (15,6%) e Rimini (12,4%). Sono 83 (9,2% del totale) le aziende attive in provincia di Reggio Emilia e 66 quelle che Aster ha rilevato nel parmense (7,3%). La concentrazione di startup si riduce a Forlì-Cesena (6,9%), Ravenna (5,9%), Ferrara (4%) e Piacenza (3,4%).

L'edizione 2019 della Start Cup Emilia-Romagna prevede 3 fasi. Nella prima saranno selezionati 20 progetti d'impresa. Le 10 migliori idee d'impresa saranno ammesse alla seconda fase della competizione: un percorso di formazione e coaching per la redazione del business plan che verrà poi presentato a una platea composta da imprenditori, investitori ed esperti di creazione d'impresa. I tre vincitori, dopo un'ulteriore fase di formazione e coaching, accederanno al Pni - Premio Nazionale per l'Innovazione, in programma a Catania in novembre.

NUMERI DEL "LABORATORIO"

31 le startup ammesse al percorso di incubazione, 10 attualmente presenti a Cesenalab, 25 le srl innovative create

UN TRAMITE POSITIVO

«La forza del nostro incubatore sta nella capacità di interconnettere il mondo delle startup con l'imprenditoria locale»

Ex risparmiatori Cassa di Risparmio, primi rimborsi

Federconsumatori:

«A differenza di altre associazioni o comitati, raggiunto il risultato»

CESENA

GIORGIA CANALI

«La nostra strada faceva meno clamore ma si è rivelata giusta». Grande la soddisfazione di Federconsumatori Forlì-Cesena che ieri ha annunciato i primi 3 rimborsi in favore di risparmiatori della Cassa di Risparmio di Cesena in un incontro alla presenza del presidente provinciale Milad Basir, di Marcello Santarelli presidente regionale e di Giaime Barducci funzionario locale.

Primi di una dozzina

Si tratta dei primi tre esiti di una dozzina di ricorsi che Federconsumatori ha presentato per altrettanti risparmiatori all'Arbitro per le Controversie Finanziarie (Acf), istituito nel 2017 dalla Consob. Un risultato importante quello ottenuto, non solo per i re-

risparmiatori che si sono visti riacquistare l'investimento fatto ma anche perché l'obiettivo era quello di creare giurisprudenza.

Tre vittorie

In tre pronunciamenti distinti l'Acf ha ordinato alla banca di rimborsare ai danneggiati l'importo investito in azioni, maggiorato della rivalutazione monetaria, e detratte le cedole incassate negli anni. «Non si tratta di un pronunciamento vincente - sottolinea il presidente regionale Santarelli - Credit Agricole aveva davanti due possibilità: procedere entro 30 giorni al rimborso come prescritto dall'Acf o procedere in sede civile. Ha scelto la strada del rimborso». Sono attesi a giorni i pronunciamenti per gli altri ricorsi presentati un anno fa.

Ricorsi pilota

«Sono circa 300 i risparmiatori della Crc che assistiamo ma abbiamo deciso di procedere in prima battuta con una dozzina di ricorsi pilota - spiega Basir - perchè

prima di fare promesse dovevamo assicurarci che questa fosse la strada più efficace. È il nostro modo di lavorare, valutiamo caso per caso con un lavoro di concerto tra la direzione provinciale e quella regionale. In questo caso abbiamo individuato una dozzina di casi più eclatanti e preparati a ricorsi inoltrati un anno fa».

«Meno clamore più risultati»

Coglie l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa Giaime Barducci: «A differenza di altre associazioni e comitati che proponevano come unica via quella più onerosa della costituzione parte civile nel processo penale, noi abbiamo proposto una soluzione che faceva meno clamore ma meno rischiosa. Ora chi si era costituito parte civile si ritrova con una sentenza di primo grado che assolve tutti, noi possiamo festeggiare i primi tre rimborsi».

I rimborsi

Sull'ammontare dei rimborsi non danno troppi dettagli ma,



L'incontro di ieri di Federconsumatori

spiegano, «non si rivolgono a noi grandi azionisti, noi abbiamo a che fare con persone che hanno investito dai 5 mila ai 50 mila euro». «L'acf non guarda però all'entità dell'investimento - specifica Santarelli -. L'arbitro valuta come è stato fatto l'investimento. A fare la differenza è la storia dei risparmiatori e verifica se queste persone sono state messe nelle condizioni di fare in piena consapevolezza un investimento rischioso come quello in azioni non mediate. Nel caso di banche locali, infatti, spesso le decisioni venivano prese sulla base di un rapporto fiduciario con chi ti propo-

neva l'investimento e non sull'effettiva valutazione dei rischi».

Tavolo di conciliazione

Forti di queste prime vittorie Federconsumatori torna a ribadire la richiesta a Credit Agricole di aprire un tavolo di conciliazione: «Crediamo sarebbe anche utile nel percorso di ricostruzione della fiducia nei confronti dell'istituto bancario che in tanti hanno perso». «Infine chiediamo aggiornamenti in merito all'azione di responsabilità nei confronti degli ex dirigenti che erastata annunciata e di cui ad oggi non conosciamo gli sviluppi».

Carisp, risarciti i primi tre azionisti. Federconsumatori esulta

TRE AZIONISTI della Cassa di Risparmio di Cesena sono stati risarciti da Crédit Agricole Cariparma, la banca che lo scorso anno ha incorporato l'istituto di credito locale: il rimborso, alcune decine di migliaia di euro in tutto, è già arrivato sul loro conto corrente. Sono i primi tre casi di azionisti traditi dalla Crc che hanno ottenuto giustizia grazie al verdetto dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie della Consob, operativo dal 2017, che consente la risoluzione stragiudiziale dei contenziosi tra risparmiatori e intermediari. È stata la Federconsumatori a presentare il ricorso per i tre risparmiatori che in seguito al crac finanziario della Carisp nel 2016 videro le loro azioni quasi ridotte a zero (sono passate da un massimo di circa 18 euro a 50

centesimi). «Ne abbiamo presentati una dozzina - fa sapere Milad Basir, presidente provinciale di Federconsumatori che sta tutelando circa 300 azionisti - e per ora abbiamo ottenuto tre vittorie importantissime con un'azione più rapida e meno onerosa: l'Acf ha ordinato alla banca di rimborsare ai clienti traditi l'intero importo investito, maggiorato della rivalutazione monetaria con la detrazione delle cedole incassate negli anni». Pronunciamenti destinati a fare da apripista per una pioggia di ricorsi - erano oltre 13mila gli azionisti della banca - senza dovere arrivare al ricorso alla magistratura civile dopo che il processo in sede penale a carico degli ex vertici della Crc si è concluso in primo grado con un'assoluzione piena, volatilizzando le speranze di

310 azionisti che si erano costituiti parte civile per ottenere il risarcimento dei danni, senza possibilità di Appello per la prescrizione dei reati contestati. «Ora siamo a disposizione per valutare caso per caso la possibilità del ricorso all'Acf - aggiunge Marcello Santarelli, presidente della Federconsumatori dell'Emilia Romagna - ma chiederemo all'istituto di credito di aprire un tavolo di conciliazione per procedere direttamente ai risarcimenti e per recuperare il rapporto di fiducia tra la banca e il territorio. Inoltre vogliamo sapere quali sviluppi abbia avuto l'azione di responsabilità annunciata dalla banca nei confronti degli ex dirigenti». La battaglia di chi ha perso i propri risparmi continua.

Maria Neri

CRÉDIT AGRICOLE

In assemblea chiesto un fondo per i soci danneggiati

UNA VENTINA di cesenati azionisti di Crédit Agricole che aderiscono al Comitato difesa risparmiatori Carisp hanno partecipato all'assemblea che si è svolta ieri mattina al centro direzionale Green Life di Parma. Diversi di loro sono intervenuti nel dibattito sul bilancio chiedendo al presidente Ariberto Frassati (rieletto) un incontro finalizzato all'istituzione di un fondo per rimborsare i soci che hanno perso gran parte del valore delle loro azioni. L'incontro verrà organizzato, ma il presidente ha detto che Crédit Agricole non è responsabile di quanto accaduto prima dell'acquisizione di Carisp.